CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **23 novembre 2025***

SABATO 22
18.00 S. Messa Defunti: Albino

DOMENICA 23 CRISTO Re
10.00 S.Messa
18.00 S.Messa

LUNEDI' 24
8.30 S.Messa Defunti: Andrea, Marta, Osvaldo

MARTEDI' 25
17.30 S.Messa

MERCOLEDI' 26
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 27
17.30 S.Messa Defunti: Tersilla

20.00 CENACOLO di preghiera
Vangelo e Rosario nella cappella oratorio

VENERDI' 28
8.30 S.Messa Defunti: Andrea e Claudia, MariaAssunta

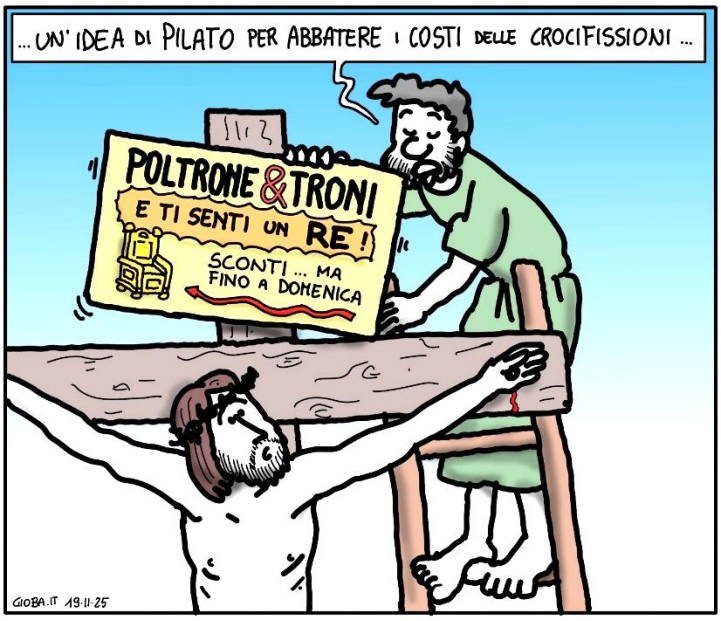
SABATO 29
18.00 S. Messa

DOMENICA 30 I di Avvento
10.00 S.Messa
18.00 S.Messa

Commento al Vangelo della domenica
(dal Vangelo di Luca 21,35-43)

Re sulla croce

di don Giovanni Berti



Michael Jackson era chiamato il re del pop, Coco Chanel la regina della moda e Pelé il re del calcio. Spesso i media, per sintetizzare con una parola l'eccellenza di un personaggio nel suo campo, usano i termini "re" o "regina". E questo titolo viene impiegato anche al presente. Potremmo dire, ad esempio, che il giovanissimo Jannik Sinner è oggi il re del tennis, almeno per noi italiani.
I Vangeli, raccontando la morte di Gesù, ricordano la scritta posta da Pilato sul capo del crocifisso, che nella classica iconografia troviamo con le iniziali latine "INRI": *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*, Gesù Nazareno Re dei Giudei.
Gesù viene chiamato "re" non come omaggio, ma come motivo della sua condanna da parte dell'autorità politica e religiosa. Questo maestro venuto dalla Galilea ha osato mettere in discussione il potere del suo tempo e si è posto a capo di un modo nuovo e alternativo di vivere la religione.
I Giudei, di cui Gesù sarebbe "il re", sono i destinatari della promessa di Dio e i custodi della vera fede. Gesù ha parlato di un Regno già in atto nella storia attraverso le sue parole e le sue azioni: il Regno di Dio, che sovverte quello umano e religioso del suo tempo.
Ma Gesù non è semplicemente il re dei Giudei, legato a quel contesto e a quegli anni. Per noi è "il Re della Storia e dell'Universo", perché la sua vicenda riguarda ogni essere umano di ogni tempo e luogo, anche il nostro.
Quando pensiamo a un re o a una regina, anche in senso figurato, immaginiamo fama, onore e successo riconosciuti su larga scala. Il Vangelo, invece, ci presenta Gesù come un "re"

rifiutato e maledetto. Il racconto scelto dalla Chiesa per mostrarci che tipo di Re sia non è un racconto di gloria umana, eppure rivela profondamente la sua identità, e alla fine anche la nostra. Perché, come Gesù è re, così lo siamo anche noi: chiamati a vivere nel suo Regno non in modo passivo o inconsapevole, ma da veri protagonisti.
Gesù sulla croce è re di amore, perché non scende e non si sottrae alla missione di condividere fino in fondo la vita umana. Potrebbe salvarsi da sé, ma non lo fa: rimane dentro la nostra condizione, anche la più fragile e morente.
Gesù è re di misericordia, perché ascolta la preghiera di un condannato a morte, un peccatore consapevole che chiede solo di essere accolto. E riceve molto più di un'attenzione superficiale: riceve il dono dell'incontro con Dio.
Gesù è re dell'umanità perché trasforma l'esperienza umana in storia di salvezza; mostra che anche nella situazione più difficile e limitata è possibile sperimentare la grandezza di Dio.
Sulla croce Gesù è allo stesso tempo fragile e potente, poverissimo e ricco, maledetto e re. Così è anche la nostra vita, ogni vita umana: un intreccio di fatica, sofferenza e fragilità, ma anche di amore, forza e pienezza.
I vari re e regine delle dinastie salgono al trono e regnano, ma poi finiscono; lo stesso accade ai "re" e alle "regine" in senso figurato. Solo Gesù rimane Re per sempre, anche mentre muore, anzi proprio nel modo in cui muore. È un Re di amore, di misericordia, di umanità, che non trattiene per sé il titolo, ma lo dona e ci coinvolge. Con il battesimo, la corona di re e regina è posta anche sulla nostra testa; e attraverso una vita che imita quella di Gesù, la possiamo donare ad altri. Così la Storia e l'Universo diventano sempre più, pian piano, anche grazie a noi, Regno di Dio.

la definizione perfetta

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Lui non ha fatto nulla di male. Definizione di Gesù nitida, semplice, perfetta: Colui che niente di male fa, a nessuno, mai. Perché il mondo appartiene a chi lo rende migliore.
Sta morendo, in faccia al mondo che lo irride: "guardatelo, il re!"
Il titolo, un po' barocco, della festa di oggi è: Gesù Cristo re e signore dell'universo. Ma come si fa ad applicarlo a uno inchiodato su un trono di sangue, che esibisce una corona di spine conficcata sul capo?
I soldati lo provocano: Fai un gesto di forza.
Uno invece gli chiede: fai un gesto di bontà, ricordati di me.
Un gesto di forza prodigiosa, oppure un gesto di bontà. I miracoli non servono a far crescere la fede, ma un gesto di bontà può compiere un miracolo.
Tutte le religioni primitive scelgono di servire un Dio onnipotente. La fede di Gesù Cristo, invece, sceglie il Dio che tutto abbraccia, bontà immensa che penetra l'universo, il Dio "onni amante".
Gesù rassicura gli Undici con tenerezza materna: ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, fino al consumarsi del tempo. E come una madre davanti al figlio piccolo che deve imparare a stare senza di lei, trova le parole perfette per scacciare ogni paura.
Quelli impauriti siamo noi. E insieme a quel gruppetto frastornato egli ci lascia l'ultima certezza, che tutto illumina: Dio con noi, sempre. Emmanuele, sempre.
Non è forse un miracolo, questo? Non è la storia che, dopo l'incarnazione, continua da qui in avanti a girare all'incontrario? Dio che si dona, il Grande a servizio del piccolo.
Il ladrone prova a difendere Gesù da quella bolgia, con l'ultima voce che ha: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena? Il delinquente misericordioso ci rivela che anche nella vita più contorta si è incarnata una briciola di bontà, una goccia di bene. Nessuna esistenza è senza un grammo di luce.
Non vedi che patisce con noi?
Lui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida, semplice, perfetta: Colui che niente di male fa, a nessuno, mai. Solo bene, esclusivamente bene. E' Signore e re proprio per questo, perché il mondo appartiene a chi lo rende migliore.
Non vedi che patisce con noi.? Che naviga in questo nostro stesso fiume di lacrime. E l'amore umano, che è così raro, così poco, così fragile, Dio lo prende dovunque lo trova.
Il ladrone "buono" aveva chiesto solo un ricordo: ricordati di me quando sarai nel tuo regno. Non sperava altro.
Invece, Gesù non solo si ricorderà, ma lo porterà via con sé: oggi sarai con me in paradiso.
"Ricordati di me" prega il peccatore, "sarai con me" risponde l'amore.
Queste ultime parole di Cristo sulla croce sono tre editti regali, da vero re e signore dell'universo: oggi-con me-nel paradiso.
Il nostro Gesù, il nostro idealista irriducibile, di un idealismo selvaggio e indomito, ha la morte addosso, ma pensa alla vita di quel figlio di Caino che gocciola sangue e paura accanto a lui.
È sconfitto, ma pensa ad una vittoria, a un "oggi con me", in un mondo che solo amore e luce ha per confine.
Miracolo del re sconfitto. Scandalo e follia della croce vittoriosa.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30